

ROMA — «La lotta per togliere il potere a Firenze ai comunisti è disperata... Ma se non ci impegniamo a fondo in questa battaglia qual è il nostro compito?» scriveva in tono supplicativo al Gran Maestro Gelli un fratello della P2 pochi giorni prima delle elezioni amministrative del giugno dell'anno passato.

Dal pozzo senza fondo delle carte della P2 sta emergendo anche questo: la Loggia segreta era impegnata in prima persona e con notevoli mezzi finanziari a contrastare il PCI nel capoluogo fiorentino. Obiettivo: togliere consensi ai comunisti, spezzare quell'esperienza amministrativa cominciata cinque anni prima dopo i travolgenti successi del '75.

Per raggiungere questo scopo l'organizzazione di Gelli non lesinava soldi sia ad alcuni candidati socialisti sia alla DC. Con puntigliosità quasi rigoristica il dottor Domenico Bernardini, farmacista fiorentino iscritto alla P2 (numero di codice E 19 18, numero di tessera 19 30), ne rendeva conto al gran capo Gelli in una lettera del 30 maggio del 1980.

«Come da tua richiesta ti faccio qui di seguito relazione del nostro impegno elettorale», scrive Bernardini. Ed ecco in che cosa consisteva l'impegno elettorale della P2 a Firenze: «Ai candidati socialisti Abbondi, Caiazza e Colli sono stati versati in contante un milione di lire quale contributo per le spese elettorali. - Voti nessuno».

Una lettera del carteggio Gelli

Soldi P2 alla DC e a candidati PSI a Firenze

«Mi spiace che i nominativi sopra indicati non siano di tuo gradimento - continua Bernardini - questo dipende dalla mancanza di direttive di massima che più volte ti ho richiesto e che tu non mi hai dato».

Dei tre candidati socialisti indicati nella lettera due sono stati poi eletti e ora ricoprono cariche di notevole importanza all'interno della giunta che guida il comune di Firenze. Fulvio Abbondi, ex iscritto al PSDI poi passato al PSI, è assessore alla cultura; la sua nomina avvenne tra molti contrasti e dopo lunghe trattative tra la delegazione comunista e quella socialista. Alfredo Caiazza ricopre invece la carica di assessore ai Lavori pubblici, un altro ganglio determinante per il funzionamento

del comune fiorentino; nella precedente legislatura fu assessore al commercio. Entrambi all'ultimo congresso socialista si sono schierati con la maggioranza craxiana. Il terzo nome (Colli) è un mistero perché nella lista elettorale del PSI fiorentino non figura questo nome; ieri sera circolavano voci che questo nome possa corrispondere a quello di Colzi, attuale vicesindaco. Dei tre della lettera si dice a un certo punto «voti nessuno». Che cosa voglia dire quel «voti nessuno» è difficile da capire. Per scalzare i comunisti da Palazzo Vecchio la Loggia fece avere ospitalità finanziaria (dieci milioni) anche alla DC.

«Per la Democrazia Cristiana - scrive ancora Bernardini - sono stati spesi -

tenendo presente la tua promessa di contributo - la somma di dieci milioni di lire (di cui 5 milioni prelevati dai fondi della Loggia e cinque milioni prestati da alcuni protetti)».

«Tale denaro è stato destinato alle associazioni collaterali (Rosario Peretto, San Vincenzo dei Paoli) non rendendo voti, preferenziando i candidati fanfaniani». La San Vincenzo dei Paoli è una famosa associazione di carità; il Rosario Peretto probabilmente corrisponde al Rosario Perpetuo, una grossa organizzazione mondiale gestita dai frati domenicani che ha la sua sede centrale a Firenze. E' una associazione che ufficialmente ha come obiettivo quello di tenere vivo il culto del rosario ma che ha anche proiezioni di carattere commerciale. Il Rosario Perpetuo organizza pellegrinaggi e raccoglie quote associative tra migliaia e migliaia di aderenti. L'organizzazione ha una grossa sede anche ad Arezzo. Molte delle preoccupazioni dell'estensore della lettera a proposito della DC fiorentina sono state confermate dai fatti e dal voto dei cittadini: la Democrazia Cristiana non andò avanti. Al contrario il PCI ottenne una notevole affermazione e la rinnovata fiducia della gente.

LETTERE

all'UNITA'

W tutti i mascalzoni perché ci ricordano che invece ci sono

Caro direttore,

non tutto il male viene per nuocere. Infatti le tristi vicende legate alla loggia massonica P2, se da un canto hanno evidenziato i legami tra partiti di governo e di destra e la mafia, i bancarottieri, gli evasori e i traditori della patria, d'altro canto invece dimostrano di volentieri dal quale sorgono le Brigate Internazionali. Ricordarlo oggi, particolarmente nel nostro Paese stordito dagli scandali e dal malcostume, non rappresenta soltanto un dovere nei confronti dei protagonisti di quelle battaglie antifaustiche, ma un servizio reso alla causa della democrazia.

ANGELO EMILIANI
(Faenza - Ravenna)

Nuove rivelazioni nel corso della seduta di ieri

Dice Bordonni alla Commissione Sindona: «La DC giocava in borsa per miliardi»

Un lungo confronto tra l'ex amministratore delegato di una delle banche del finanziere di Patti e Scarpitti, il «portasoldi» dello scudo crociato - Le incalzanti domande dei commissari comunisti

Nuove clamorose rivelazioni sugli intralazzi e sui traffici della DC per miliardi, ieri alla Commissione parlamentare d'inchiesta Sindona.

E' stato il finanziere Carlo Bordonni, ex amministratore delegato della sindoniana Banca Unione, nel corso di un animato confronto con Raffaele Scarpitti, «portasoldi» della DC, ad affermare che il partito dello scudo crociato, attraverso i suoi uomini, giocava in borsa ogni giorno, per importi mensili di decine e decine di milioni (dal 500 agli 800). Per la DC - sempre secondo la deposizione di Bordonni - era un manovrare senza rischio: intanto perché il partito di governo aveva informazioni di prima mano sulla situazione borsistica (si potrebbe addirittura configurare il reato di agiotaggio) e poi perché ogni perdita veniva assorbita nei

bilanci delle banche sindoniane.

Dunque, la DC, nel periodo preso in esame - cioè dal 30 giugno 1973 al 20 aprile 1974 - avrebbe incassato almeno quattro miliardi di lire. Bordonni sostiene comunque di non ricordare l'esatto ammontare dei conti. Tra lui e Scarpitti, nel confronto faccia a faccia, vi sono stati momenti di acutissima tensione anche perché Scarpitti - secondo quanto hanno poi dichiarato molti commissari della Sindona - mente spudoratamente contraddiceva in continuazione. Ma le domande dei commissari comunisti Sarti, D'Alena e Onorato, sono state continue e incalzanti. Ad un certo punto, Bordonni ha gridato in modo scomposto che si trattava di menzogne e che non era vero niente. E' stato un confronto serrato che si è protratto per ben quattro ore. Comunque, anche ieri, il lavoro dei parla-

mentari della Commissione è stato intenso e difficile.

Era iniziato di prima mattina con la richiesta degli indipendenti di sinistra e dei radicali di chiedere al P.M. di Roma dott. Sica, dopo il sequestro di tutti gli elenchi degli iscritti alla Massoneria, di inviare alla Commissione qualunque documento recuperato, che avesse attinenza con lo scandalo Sindona. Il comunista Sarti ha fatto questa richiesta ai magistrati bolognesi che indagano sulla strage dell'Italicus e che di recente hanno ordinato perquisizioni in casa del figlio di Gelli, Raffaello, e in casa della sua segretaria Carla Venturi. Sarti ha inoltre chiesto di indagare sul perché le indagini ad Arezzo sulla attività del «gran maestro», furono a lungo bloccate e al stesso Gelli protette. Altri commissari hanno intanto sot-

Inchiesta sulla P2: varata ieri alla Camera la legge

ROMA - Varata ieri dalla Camera la legge istitutiva della commissione d'inchiesta parlamentare sulla loggia P2. Perché l'indagine possa cominciare manca solo il voto di ratifica del Senato e la nomina dei quaranta membri e del presidente da parte dei presidenti dei due rami del Parlamento.

Ci auguriamo - ha commentato Ugo Spagnolo, vice presidente del gruppo comunista e membro della commissione Affari costituzionali che ha approvato in sede legislativa il provvedimento frutto dell'unificazione di varie proposte, una delle quali del Pci - che l'inchiesta si possa avviare con la stessa rapidità e incisività con cui la Camera ha dato una prima risposta all'esigenza di chiarezza e di rigore su una vicenda così torbida e oscura.

Santander, la Cantabria e il Paese Basco

Caro compagno,

poiché ritengo che la politica si faccia anche attraverso una corretta informazione, vorrei segnalarti un errore apparso sull'Unità di giovedì 4 giugno nell'articolo «Torturati e uccisi tre giovani ad Almería», dove si dice che i tre giovani uccisi provenivano da Santander (Paese Basco). Questa precisazione, fra parentesi, è inesatta dato che Santander appartiene ancora alla Castiglia. Dico ancora perché da qualche tempo si rivendica per Santander una autonomia regionale che, se concessa, vedrebbe la nascita della regione autonoma Cantabria, incastata fra il Paese Basco e la Galizia.

Faccendo passare i tre ragazzi assassinati per baschi, si potrebbe far credere ai lettori che dietro questa tragica vicenda ci sia stata una motivazione diversa da parte della guardia civile per commettere questa emessa atroce.

MARINA LEVI
(Roma)

I nomi di chi ha sottoscritto per la P2

ROMA - Nuova apertura di plichi, ieri, alla Commissione Sindona. I deputati commissari, riuniti sotto la presidenza dell'on. De Martino, hanno preso visione del materiale inviato dal giudice Licio Gelli e dalla sua organizzazione. Le fotocopie che certificano i pagamenti, an-

che in questo caso, sono la parte di un tutto: i magistrati milanesi, cioè, hanno inviato alla Sindona (che metterà come al solito il materiale a disposizione delle Camere) quello che fino a questo momento è stato trovato. Gli accertamenti e le indagini, in base alla famosa lista degli oltre 900 iscritti alla P2, stanno ancora continuando.

Ed ecco i nominativi di Licio Gelli. Le matricole di cui sono in possesso gli iscritti alla P2 e per i quali esiste l'inoppugnabile testimonianza delle matricole testimoniano. Arentino, Roberto Giuseppe Cressi, Gianpaolo Fiori, De Santis, Egidio Carrenini, il generale Giuseppe Guzzardi, Enrico Michelotti,

Ado Giacci, Stefano Carrocini, Antonio Compagni, Angelo Grieco, Matteo Grillo, Bruno Della Fazio, Luigi Colavito, Cesare Vannucci, Giacomo Giacomelli, Giancarlo Pagano, Alberto De Caro, Carlo Vecchia, Roberto Roselli, Massimo Pugliese, Fosco Baccianti, Domenico Raspini, Paolo Caimi, Francesco Angeli, Michele Messina, Paolo Lo Schiavo, Luigi Bina, Osvaldo Rastelli, Sergio Zerbin, Alberto Cereda, Danilo Bellei, Aurelio Tripodi, Nunzio Valenza, Rocco Carducci, Giacomo Mayer, Vittorio Barbera, Pasquale Longo, Giuseppe Silano, Andrea Pasqualini, Vito Marrazzi, Giorgio Flores Stilli, Gianpaolo Pallotta, colonnello Vittorio Godardo, Domenico Niro, At-

tilio Daniele Capua, Umberto Granata, Olivo Pelli, Achille Alfano, Sergio Minervini, Ammonaro Zocchi, Mario Aldo Fazio, Fulberto Lauro, Ettore Brusco, Elio Siga, Renato Barretto, Eugenio Caporali, Giovanni Vianello, Roberto Sarracino, Giuseppe Ahi-nelli, Sergio Dent, Antonio D'Ancona, Giovanni Cravero, Marcello Poggini, Antonio Bruzzone, Parifilo Morroni. Si è però saputo che le matricole degli iscritti inviate in fotocopia alla Commissione Sindona sono oltre 120 e comprenderebbero, oltre a quelle per il pagamento delle quote alla P2, 33 magisteri circolari di personaggi non identificati. I magisteri bancari di altrettanti personaggi non identificati e un certo numero di assegni relativi ad affari personali di Licio Gelli. Tutti sarebbero comunque girati dal «gran maestro». Alcune operazioni personali riguarderebbero importi di dieci, quindici o venti milioni di lire. I giudici che hanno inviato il materiale alla Sindona spiegano anche in che modo l'operazione di recupero delle matricole sia stata portata a termine: a tutte le banche del Nord Italia, del Centro e del Sud sono state spedite lettere che chiedevano di recuperare assegni girati da Gelli. Siccome l'operazione è ancora in corso è chiaro che altre matricole di assegni arriveranno alla Commissione parlamentare di inchiesta, nei prossimi giorni.

Se è madre ingrata, lo è per una politica infame

Caro Unità,

voglio dire agli emigrati italiani il 21 giugno di andare a votare per il Pci. Emigrato da 20 anni, non posso vivere nella mia terra madre ma debbo pensare che, semmai, è una madre ingrata, lo è per colpa di una politica infame quale quella democristiana.

Tu, emigrato dal Mezzogiorno, vai a votare perché si cambi. L'Italia oggi si trova sulla soglia di prove decisive e ti chiama a votare per il Pci.

Sono molti i comuni dell'Italia meridionale dove si vota e che hanno bisogno del nostro voto perché cambino il Paese.

CARMELO CONIDI
Dietikon - Zurigo (Svizzera)

L'ex ministro sarà dimesso oggi

«Falso ideologico» nel caso Stammati?

MILANO - L'ex ministro del Commercio estero Gaetano Stammati, ricoverato presso l'unità coronarica dell'ospedale di Niguarda da sabato scorso, è stato nuovamente interrogato ieri dal sostituto procuratore Pierluigi Dell'Oso sulla sulle circostanze del ricovero (Stammati era entrato con il cognome del genero, Paganuzzi, sia sulla natura del «malore» di cui l'ex ministro era stato vittima.

Tentato suicidio? L'ipotesi, smentita con vigore dai familiari, trova invece conferma con il progredire dell'inchiesta: a provocare l'attacco cardiaco per il quale Stammati è in cura sarebbe stato un tubetto di Optalidon ingerito assieme ad un liquore fortemente alcoolico mentre l'ex ministro si trovava nella sua camera all'hotel Jolly. La miscela avrebbe provocato conseguenze gravi, di fronte alle quali Stammati avrebbe avuto un «ripensamento» che lo aveva indotto ad avvertire in extremis la direzione dell'albergo e i familiari. Questi ultimi, secondo quanto hanno dichiarato a un quotidiano, si erano precipitati in auto da Roma a Milano: un lungo viaggio con tappe ai posti di ristoro dell'autostrada per chiedere informazioni per telefono sulle condizioni del malato.

L'ex ministro potrà lasciare oggi stesso l'ospedale. «Sta bene, anzi a mezzogiorno ha pranzato e camminato», si è limitato a dichiarare il dottor Dell'Oso ieri alle 14,30, dopo aver sottoposto Stammati a due ore di interrogatorio. «Ha risposto a tutte le mie domande», ha poi commentato il magistrato, senza sblanciarci circa il contenuto del resto inintelligibile, delle indagini.

Sembra ad ogni modo prendere corpo l'ipotesi dell'invio di comunicazioni giudiziarie per falso ideologico. Il provvedimento, che verrà deciso dopo che carabinieri e Digos avranno terminato le indagini preliminari, non riguarderebbe lo stesso Stammati, che al momento del ricovero non era in grado di rispondere delle sue azioni, ma il genero che dichiarò false generalità e il medico che accostò al ricovero sotto falso nome. Le indagini intendono appurare anche quale fosse il reale stato di salute dell'ex ministro al momento dell'accettazione, e se siano eventualmente stati manomessi o falsificati i documenti relativi ai suoi dati clinici.

Una voce che circola ad Atene

E' Gelli il famoso signor P amico dei colonnelli greci?

ROMA - E' Licio Gelli il famigerato e misterioso «Signor P» che nel '68-'69 manteneva i contatti tra l'eversione nera italiana e i colonnelli golpisti greci? La notizia, uscita sulla stampa di Atene e ripresa da un quotidiano romano, se fosse confermata, potrebbe aprire improvvisi spiragli nella tragica storia delle trame nere che per anni hanno insanguinato il Paese e, in particolare, nella vicenda di piazza Fontana.

Ma se il «Signor P» era effettivamente il capo della Loggia P2, l'informazione non può essere sfuggita all'attenzione dei nostri servizi di sicurezza. Per questo un gruppo di deputati comunisti ha presentato una interrogazione parlamentare (primi firmatari i compagni Spagnolo, Fracchia e Violante), rivolta al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Interno e della Difesa, per sapere se è vero - come riferito dalla stampa greca e da un quotidiano romano - che «un alto funzionario del ministero degli affari esteri greco avrebbe riferito ai propri servizi di sicurezza, dopo la caduta del regime dei colonnelli, che il «Signor P», l'uomo che teneva, verso la fine degli anni '60, rapporti tra ambienti evasori italiani e il governo greco dell'epoca, era Licio Gelli».

Ma se il «Signor P» era effettivamente il capo della Loggia P2, l'informazione non può essere sfuggita all'attenzione dei nostri servizi di sicurezza. Per questo un gruppo di deputati comunisti ha presentato una interrogazione parlamentare (primi firmatari i compagni Spagnolo, Fracchia e Violante), rivolta al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Interno e della Difesa, per sapere se è vero - come riferito dalla stampa greca e da un quotidiano romano - che «un alto funzionario del ministero degli affari esteri greco avrebbe riferito ai propri servizi di sicurezza, dopo la caduta del regime dei colonnelli, che il «Signor P», l'uomo che teneva, verso la fine degli anni '60, rapporti tra ambienti evasori italiani e il governo greco dell'epoca, era Licio Gelli».

In ferie anche Ciuni direttore del Mattino

NAPOLI - Il comitato di redazione del quotidiano napoletano «Il Mattino» del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera ha reso noto ieri in un comunicato che il direttore Roberto Ciuni, nel corso di un incontro che si è svolto in mattinata, dopo aver ribadito la sua totale estraneità alla loggia P2, ha dichiarato che «è ugiato dallo stress di questi giorni, si prenderà un periodo di riposo». Il CDR nel comunicato ha anche riferito di «aver avuto comunicazione dal coordinamento del Gruppo Rizzoli, che oggi il dott. Iorio, capo divisione quotidiani del gruppo Rizzoli, ha annunciato che il dott. Ciuni ed il redattore capo Massimo Donelli sono in ferie da domani».

I valori che furono alla base di un grande moto di volontariato

Caro direttore,

consentimi di esprimere la mia disapprovazione per lo scarso rilievo dato dall'Unità al convegno tenutosi a San I'arino nei giorni 30 e 31 maggio scorsi per celebrare il 45° anniversario delle Brigate Internazionali di Spagna. Mi pare infatti che l'avvenimento meritevole qualcosa di più di poche righe su una colonna nella cronaca regionale. Ho avuto la fortuna di assistere al Convegno e di ascoltare, oltre ai saluti delle delegazioni straniere e dei rappresentanti di tutte le forze politiche e sociali democristiane, amarines, la relazione del compagno Rossi il rapporto sulla situazione odierna in Spagna di Santiago Alvarez, che fu commissario del 5° Corpo dell'Esercito popolare, e i molti interventi fra i quali ricordo quello di Jaime Mata presidente dell'ADAR, l'associazione degli aviatori repubblicani, che proprio quindici giorni prima aveva tenuto a Valencia l'assemblea annuale in un'atmosfera di forte tensione ideale che ha saputo conquistarsi grande prestigio in Spagna nell'azione per la difesa e il consolidamento della democrazia.

Sono stato infine testimone dello slancio generoso con il quale è stato accolto il pensiero di Vittorio Vidali per un aiuto concre-

Meritano che se ne parli

Caro Unità,

la nostra sezione vanta il 65,84% del voto del Pci su 1200 votanti circa, con 324 tessere per il 1981.

Al referendum del 17 maggio il nostro Comune ha avuto, per l'aborto indetto dal Movimento per la vita, il non indifferente 85,65% dei «sì», per l'aborto 14,35% dei «no». Per quanto sappiamo, è una delle più alte percentuali o forse la più alta in tutta Italia.

Gli altri risultati del nostro Comune sono stati, sempre riferendosi ai «no»: per l'aborto dei radicali 94,54%; per il porto d'armi 90,93%; per l'ergastolo 36,81% (poi 63,19% «sì»); per la legge Cossiga 91,76%.

Forse bisognerebbe parlare qualche volta anche delle piccole sezioni.

GIOVANNI GENNAI
segretario della sezione Pci di Monterotondo M. (Grosseto)